

IMPRESE & TERRITORIO

Anno 6 - Numero 3 - Ottobre 2011

Trimestrale di informazione di **ARTIGIANCASSA**



FRANCO BOERI

FRANTOIO ROI:
UNA TRADIZIONE SECOLARE

SPECIALE LIGURIA

INTERVISTA AL PRESIDENTE
DELLA REGIONE LIGURIA
CLAUDIO BURLANDO E
ALL'ASSESSORE RENZO
GUCCINELLI

PRIMO PIANO

ANTONIO TAJANI
AIUTARE LE PMI
AD USCIRE DALLA CRISI:
UNA PRIORITA PER
L'EUROPA

L'APPROFONDIMENTO

MARCO TARANTOLA
RESPONSABILE DIVISIONE
RETAIL E PRIVATE DI BNL



ARTIGIANCASSA
GRUPPO BNP PARIBAS

| La banca per un mondo che cambia

Sommario



COVER STORY

Franco Boeri

Frantoio Roi: una tradizione secolare



4 TERRITORIO E SERVIZI

Claudio Burlando, Presidente della Regione Liguria
Renzo Guccinelli, Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Liguria



6 LE CONFEDERAZIONI

Il sistema economico ligure sente la crisi ma tiene bene

10 L'ARTIGIANO

Franco Boeri
Frantoio Roi: una tradizione secolare



12 ECONOMIA LOCALE

La Liguria terra di mare e di opportunità

13 PRIMO PIANO

Antonio Tajani
Vice Presidente della Commissione Europea - Industria ed imprenditoria
Aiutare le PMI ad uscire dalla crisi: una priorità per l'Europa



14 ARTIGIANCASSA INFORMA

16 IL PUNTO

Ivan Malavasi, Presidente CNA e Rete Imprese Italia
L'emergenza dei conti pubblici

17 L'APPROFONDIMENTO

Marco Tarantola, Responsabile Divisione Retail e Private di BNL
Le sinergie vero valore aggiunto di Artigiancassa



18 IL CONVEGNO

Organismi: quando l'unione fa la forza
Confartigianato fotografa il mercato del lavoro femminile

IMPRESE & TERRITORIO

Anno 6 - Numero 3 - Ottobre 2011
Trimestrale di informazione di Artigiancassa SpA
Finito di stampare nel mese di ottobre 2011
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 544 del
17/12/2007

Direttore Responsabile: Giuseppe Lenzi
Editore: Artigiancassa SpA

ARTIGIANCASSA
GRUPPO IRIPI FIDITAL

Via Crescenzo del Monte 25/45 - 00153 Roma
Tel. 06 58 45 227
Fax 06 58 99 672
www.artigiancassa.it
comunicazione@artigiancassa.it

Redazione, progetto grafico ed impaginazione:

EASYGO
COMMUNICATION

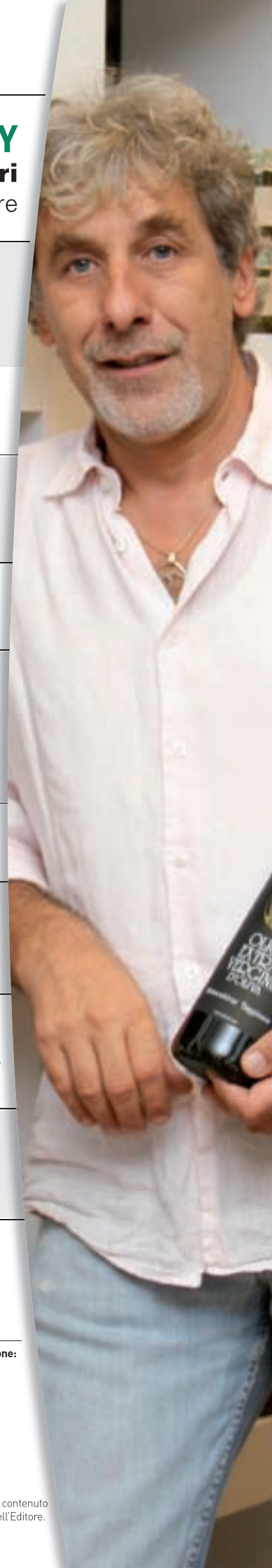
Via Nazionale 221 - 00184 Roma
Tel 06 4818207 - Fax 06 4828282
www.easygoservice.it
segreteria@easygoservice.it

Stampa e allestimento: Mitigraf Srl

Tiratura: 5.000 copie

Copyright Artigiancassa SpA

È vietata la riproduzione, totale o parziale del contenuto della pubblicazione senza l'autorizzazione dell'Editore.





Nel mese di ottobre, Artigiancassa ha attivamente partecipato a due importanti momenti della vita associativa di CNA e Confartigianato: le Convention annuali dei Giovani Imprenditori di CNA e di Confartigianato Donne Impresa. In entrambe le occasioni, di cui troverete i dettagli in questo numero della rivista, Artigiancassa è stata fisicamente presente con i propri operatori che hanno avuto modo di incontrarsi e confrontarsi con il vasto e attento pubblico presente alle due manifestazioni.

Incontrare la base associativa, ascoltarne le esperienze dirette, intercettarne i bisogni reali è molto importante per una banca come la nostra che ha il mondo artigiano al suo interno ed è all'interno del mondo artigiano.

Abbiamo così percepito, ad esempio, che i giovani imprenditori CNA – ma certamente il discorso può essere esteso a tutti - oltre a

fare i conti con i problemi tradizionali dell'impresa, come l'accesso al credito, la mancanza di infrastrutture, una burocrazia sicuramente poco incentivante per lo start up di impresa, scontano una difficoltà culturale, di contesto, a causa della quale per far partire un'attività non vengono valutati il valore dell'idea, la qualità del business plan o le prospettive di crescita della nuova impresa ma vengono richieste solo garanzie reali come la casa o il capannone.

A distanza di pochi giorni abbiamo poi avuto la conferma - grazie all'Osservatorio di Confartigianato Donne Impresa - che l'imprenditoria femminile in Italia è viva e trainante e che le imprenditrici resistono anche nei momenti di crisi nonostante la carenza dei servizi di welfare che dovrebbero favorire la conciliazione tra attività professionali e cura della famiglia, la carenza di servizi pubblici per l'infanzia (asili nido, micronidi o servizi integrativi) e quella dei servizi di cura e assistenza agli anziani. Queste sono le difficoltà concrete, reali con le quali ogni giorno gli imprenditori si scontrano ed è proprio a queste che vogliamo dare risposte altrettanto concrete, grazie al continuo confronto con il network associativo. È una scelta che valorizza in modo forte il patrimonio di conoscenza diretta delle imprese di cui dispongono le associazioni ed i raggruppamenti di interesse e la loro insostituibile capacità di lettura delle relazioni tra imprese e territorio e tra imprese e contesto produttivo.

Ora più che in passato è giunto per tutti il momento di dare il massimo contributo per uscire dalle difficoltà. È confortante vedere la reazione su più livelli, decisa e condivisa, delle Confederazioni e delle Associazioni artigiane. Da parte di Artigiancassa ribadisco lo stesso sforzo di mettere in campo gli strumenti veramente indispensabili: è un impegno che quotidianamente prendiamo con gli imprenditori e al quale mai verremo meno.

Evitare nuove tasse e liberare le energie vive

Claudio Burlando, Presidente della Regione al secondo mandato, punta sulla governance e sulla salute finanziaria



Presidente Burlando, quali sono le priorità del vostro programma che avete intenzione di affrontare?

Nel corso del 2011, alle difficoltà derivanti dalla crisi dei mercati finanziari si sono aggiunte quelle indotte dalla manovra sulla finanza pubblica che riduce in modo significativo la capacità di manovra delle Regioni e che, in Liguria, ha avuto effetti particolarmente pesanti.

Accanto alle misure già adottate e in via di adozione nell'ambito della programmazione 2007-2013, per sostenere gli investimenti in innovazione e rafforzare la competitività del sistema produttivo e delle PMI, intendiamo affrontare le difficoltà finanziarie del sistema pubblico locale con interventi strutturali senza comprimere, per quanto possibile, il livello di protezione approntato per le fasce più deboli della popolazione.

La via tracciata per affrontare questo difficile momento resta una: evitare di mettere ulteriormente in difficoltà le famiglie e le imprese imponendo nuove tasse. Per raggiungere questo obiettivo ho intenzione di avviare un programma di cartolarizzazione da destinare in primis alla copertura del deficit sanitario. In particolare vorremmo servirci della vendita degli immobili per coprire il deficit della sanità del 2011 e mettere parallelamente in atto una serie di misure strutturali per far diminuire nel 2012 i costi della sanità del 3%. A questo proposito ho avviato una serie di incontri con i Sindaci liguri per decidere insieme come affrontare i nuovi vincoli finanziari.

Come sta reagendo il sistema socio economico della Liguria?

Complessivamente la Liguria ha dimostrato di contenere gli effetti della crisi meglio della media del Paese, ma si riscontrano ancora alcune difficoltà in particolare in relazione al settore manifatturiero e alla ricchezza disponibile delle famiglie. Gli imprenditori manifestano giudizi ancora negativi per ciò che

riguarda produzione ed ordini, anche se si evidenzia un lieve miglioramento per gli ordini esteri. Il calo dell'occupazione registrato nel 2010 ha, infatti, interessato in modo particolare il comparto dell'industria in senso stretto. Per quel che riguarda la ricchezza delle famiglie, si assiste ad una forte erosione dei risparmi, cui consegue un calo della spesa mensile che nel 2010 è stato superiore a quella delle altre Regioni italiane. Un altro dato poco rassicurante emerge dall'analisi della CIG: mentre nel 2011 tutte le regioni del Nord registrano un calo delle ore autorizzate, la Liguria evidenzia un aumento dovuto alla crescita della componente straordinaria della Cassa Integrazione Guadagni. Nettamente positiva invece, la performance delle esportazioni, che nella prima metà del 2011, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, crescono di circa il 23%.

I mercati finanziari hanno penalizzato tutti, con particolare riferimento ai titoli bancari. Che ruolo riveste attualmente il sistema creditizio e, soprattutto, Artigiancassa?

La Regione si è impegnata molto per garantire alle imprese artigiane la disponibilità di adeguati strumenti finanziari al fine di contenere gli effetti perversi della stretta creditizia conseguente all'aggravarsi del quadro economico nazionale ed internazionale.

Su questo specifico punto mi preme ricordare il prezioso lavoro di semplificazione svolto assieme ad Artigiancassa che ha portato ad una significativa riduzione dei tempi di concessione ed erogazione dei fondi destinati a sostenere gli investimenti delle imprese.

In questo difficile momento economico Artigiancassa si è confermata uno strumento prezioso, ben conosciuto e ben accolto, sia dal sistema delle imprese artigiane, sia dal sistema bancario locale, attraverso il quale, la Regione Liguria ha potuto sviluppare una parte fondamentale della propria strategia di sostegno agli investimenti di uno dei comparti fondamentali del proprio sistema economico produttivo.

La vendita degli immobili contro il deficit della sanità ed una nuova gestione finanziaria territoriale

Con Artigiancassa un lavoro di semplificazione e riduzione dei tempi

Energia, distretti, reti d'impresa e internazionalizzazione per le imprese liguri

Il polso della situazione secondo **Renzo Guccinelli**,
Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Liguria



Assessore Guccinelli, qual è lo stato di salute dell'artigianato ligure?

Secondo le imprese liguri ci vorranno almeno altri due anni per potersi lasciare alle spalle la crisi. Tra i fattori indicati dalle imprese come maggiore ostacolo all'attività imprenditoriale, nelle prime posizioni si trovano l'elevata pressione fiscale e la mancata ripresa della domanda, che sono problematiche da risolvere principalmente attraverso coerenti politiche nazionali. Altre criticità importanti sono rappresentate dalla concorrenza sleale, l'eccessiva burocrazia e la scarsa liquidità. Nell'agenda degli interventi prioritari da adottare occupa il primo posto la necessità di favorire l'accesso al credito, seguita da interventi a sostegno del reddito delle famiglie e dell'occupazione, e a favore di infrastrutture varie, logistiche e tecnologiche.

In un contesto così difficile, quali politiche avete adottato in Regione?

Le politiche portate avanti in questi anni dalla Regione Liguria hanno sempre sostenuto l'artigianato e i risultati ci spingono ad andare avanti nelle politiche di sostegno, anche se rese più difficili per i tagli della manovra governativa. Nei prossimi mesi la Regione pubblicherà una serie di bandi finanziati con fondi europei sull'energia, sui distretti industriali, sulle reti d'impresa e sui temi dell'internazionalizzazione. Inoltre continueremo a sostenere Artigiancassa e a favorire la crescita delle cooperative di garanzia, perché rappresentano uno strumento importante per sostenere le piccole imprese nel mondo della finanza e del credito.

In particolare?

Nel marzo scorso è stato siglato l'accordo che avvia operativamente il processo di fusione dei confidi liguri in un unico soggetto regionale che svolga il ruolo di consorzio di garanzia collettiva fidi di primo grado per i settori industria, artigianato, commercio, cooperazione ed agricoltura della regione. Il sistema economi-

co ligure al termine di questo processo avrà a disposizione un soggetto unico nel prestare garanzie agli associati, che partirà da una base di garanzie in essere di circa 254 milioni e oltre 4.000 imprese associate. L'obiettivo del Confidone consiste nell'aiutare le imprese, anche di piccole dimensioni, a reggere le sfide di mercati che conoscono evoluzioni sempre più rapide in un periodo di crisi come quello attuale. I confidi giocano infatti un ruolo importante perché, da un lato, rappresentano i soggetti alleviatori di rischio nei confronti del sistema bancario, dall'altro, in qualità di soggetti no-profit, rivestono un ruolo anticiclico importante.

Pensate anche ad un sistema di incentivi alle imprese?

Nel 2006 la Regione Liguria ha prorogato la convenzione con Artigiancassa per ulteriori 5 anni, per assicurare alle imprese artigiane liguri una continuità nei finanziamenti agevolati per investimenti produttivi. I finanziamenti Artigiancassa sono ben conosciuti dalle imprese, sono ben accolti dagli istituti di credito e, soprattutto per quanto riguarda le banche locali, costituiscono un'efficace strumento operativo. Indubbiamente le imprese artigiane non avrebbero conseguito l'importanza che sempre di più stanno assumendo nel sistema economico se non si fosse prestata attenzione alle necessità finanziarie di queste imprese, chiamate spesso a torto "minori", e non si fosse garantito uno strumento di sostegno finanziario. Ritengo pertanto che le incentivazioni, in particolare quelle che la Regione concede per il tramite di Artigiancassa, abbiano svolto e debbano svolgere un ruolo importante nel consolidamento e nello sviluppo del comparto che, tra l'altro, è anche garanzia di assorbimento occupazionale e di nascita di nuove imprenditorialità di cui il Paese avrà sempre più bisogno. Artigiancassa pertanto continuerà ad avere risorse per circa 4 milioni di euro per tutto il 2012, fondi che si vanno a sommare ai circa 60 milioni di finanziamenti europei che saranno resi disponibili per i bandi al servizio delle imprese, non solo artigiane, che verranno pubblicati da qui a marzo.

Rinnovata la convenzione con Artigiancassa: 4 milioni di euro per il 2012

Sostenere le piccole imprese nell'accesso al credito anche con il supporto di Artigiancassa

Il sistema economico ligure sente la crisi ma tiene bene

A seguito del decentramento amministrativo, con convenzione stipulata nel 2000 la Regione Liguria è subentrata al Ministero del Tesoro nella convenzione con Artigiancassa per la gestione delle agevolazioni a favore delle imprese artigiane. Tale convenzione è stata successivamente prorogata fino all'aggiudicazione, ad inizio ottobre, della gara per la gestione del credito agevolato per le prossime due annualità. L'esito ha visto la conferma di Artigiancassa e l'exploit merita rilievo vista la particolarità della congiuntura economica e le difficoltà attraversate dalle imprese nella ricerca di finanziamenti. Per comprendere la specifica situazione ligure, abbiamo chiesto a degli esperti di analizzare la situazione economica e i suoi possibili sviluppi.

CONGIUNTURA ECONOMICA

Come vive la Regione Liguria questo periodo di difficile congiuntura economica? Quali i problemi specifici del territorio e quali le eccellenze e le aree di alto valore produttivo presenti che possono rappresentare uno stimolo o un esempio da seguire? E ancora: quali le considerazioni e le eventuali prospettive generali?

Il tessuto industriale della Liguria vanta oltre 46mila imprese artigiane a fronte di 140mila totali. Dunque, si tratta di un contesto decisamente denso di piccole e medie imprese del settore. Sulla base dei dati provenienti dai maggiori osservatori economici, la Liguria è la regione del nord che ha risentito più in ritardo della crisi. Le problematiche maggiori per il tessuto economico sono da ascrivere a ragioni geografiche e sociali: in primo luogo, l'orografia del territorio penalizza le aree insediative (rare e costose) e rende indispensabili e strategici per lo sviluppo i collegamenti stradali e ferroviari; inoltre, dal punto di vista sociale la Liguria è la regione più "anziana" d'Europa, con tutte le conseguenze anche di natura economica che ne derivano. Secondo **Giancarlo Grasso, Presidente della Confartigianato Liguria** "La somma dei due fattori ha agevolato lo sviluppo della piccola impresa artigiana più legata ai servizi, rispetto



GIANCARLO GRASSO
Presidente Confartigianato Liguria



NICOLA CAPRIONI
Segretario Regionale Cna Liguria

alla produzione. Ebbene, se consideriamo la crisi come un "tunnel", i dati recenti dell'Osservatorio regionale dell'artigianato ci dicono che le 1.500 piccole imprese liguri intervistate ritengono di averne da poco superato la metà". L'esempio possono esserlo le poche produzioni di eccellenza e di alto valore aggiunto legate a peculiarità territoriali e ad alcune nicchie di mercato, quali le produzioni agroalimentari e l'high tech collegato alle grandi industrie presenti.

Nicola Caprioni, Segretario Regionale della Cna Liguria rileva

che "Paradossalmente finora la regione ha vissuto una fase meno acuta, a fronte di alcuni motivi peculiari: la deindustrializzazione, l'internazionalizzazione, nonché l'alta percentuale di pensionati che può comportare mensilmente un reddito pressoché costante. L'Osservatorio Congiunturale delle Imprese Artigianali recentemente presentato evidenzia che tali variabili hanno in qualche modo garantito una sorta di contenimento della congiuntura, tanto da farla manifestare soprattutto nell'occupazione e nel grande utilizzo di ammor-

tizzatori sociali (cassa integrazione e cassa integrazione in deroga) nel settore delle costruzioni e nei servizi alla persona. Un po' meglio appare il settore alimentare. L'unica nota positiva (da cercare con il lanterino) è quella proveniente dalle esportazioni, visto che la crescita del PIL del resto del mondo consente maggiori spazi ai nostri prodotti". **Roberto Genovese, Area Manager Artigiancassa** evidenzia come "Il tessuto industriale caratterizzato dall'elevato numero di micro imprese, di cui quasi il 30% artigiane, dato che rappresenta una delle più alte medie nazionali, potrebbe diventare un elemento di forza se sostenuto in termini di consolidamento e, ove possibile, di sviluppo delle eccellenze". Mentre **Mauro Strata, Presidente Confart Liguria**, pone l'accento sui dati diffusi dall'Osservatorio Congiunturale sull'Artigianato relativi al I semestre 2011 che "Indicano che, seppur faticosamente e con dinamiche differenti fra le 4 province della regione, il sistema delle piccole imprese artigiane è riuscito, nel complesso, a tenere. Resta una forte preoccupazione legata alle prospettive future, poiché le analisi indicano che il 2012 sarà ancora un anno di grandissima difficoltà a livello internazionale".

"In questa fase di difficile congiuntura economica, le attività poste in essere dalla Regione, quali quelle con Artigiancassa, sono la conferma della necessità di strumenti agevolativi atti a favorire l'effettuazione di investimenti e anche la ricostituzione del magazzino. Tali attività si configurano come elemento significativo e fondamentale di sostegno per le imprese artigiane: infatti, le imprese artigiane, con caratteristiche di microimprese, hanno difficoltà ad accedere alle misure dedicate alla ricerca e innovazione tecnologica e, conseguentemente, hanno la necessità di garantirsi il mantenimento e ammodernamento delle proprie strutture per poter restare sul mercato. Per questo gli strumenti a disposizione, quali quelli previsti all'interno delle convenzioni con Artigiancassa, appaiono ancor più di vitale importanza", è la precisazione del **Direttore Attività Produttive della Regione Liguria, Gianni Della Casa**.



ROBERTO GENOVESE
Area Manager Artigiancassa

OCCUPAZIONE

Quali le indicazioni del mondo artigiano sui riflessi che la crisi ha avuto sull'occupazione del settore, e un commento sulle previsioni sul futuro a medio termine?

"I problemi sono evidenti; ciò nondimeno, si ravvisa una certa tenuta, data dalla fluidità del comparto che, al momento, sta resistendo" segnala **Genovese** di Artigiancassa. Vero è che il dato occupazionale riferito al mondo artigiano registra una sostanziale invarianza nel I semestre 2011 rispetto al semestre precedente: "i dati variano a seconda dei settori: mentre l'edilizia ha evidenziato un calo dell'1,1%, il settore dei servizi alle imprese ha fatto registrare un +0,5%. Le proiezioni indicano che sostanzialmente l'occupazione nelle imprese artigiane dovrebbe tenere anche nei prossimi mesi", analizza **Mauro Strata** Presidente Confart Liguria. Secondo **Caprioni** di Cna "Le difficoltà maggiori arriveranno una volta esaurite le risorse messe a disposizione dagli ammortizzatori sociali. Per questo c'è bisogno con estrema urgenza di avviare un circolo virtuoso che ridia fiato alle imprese e stimoli gli investimenti"; mentre **Grasso** di Confartigianato rimarca l'importanza di "Azioni urgenti per superare l'ingessamento

del mercato del lavoro. "Riponiamo le nostre aspettative nei preannunciati interventi per lo sviluppo".

POLITICHE PUBBLICHE

Quali le azioni da impostare e le richieste alle istituzioni pubbliche per supportare le politiche di sviluppo regionale, in termini di accesso al credito e di misure per favorire lo sviluppo di nuove imprese, occupazione giovanile e formazione professionale, oltre all'assistenza tecnica alle imprese e alla creazione di infrastrutture per lo sviluppo del territorio?

Il punto di vista di **Nicola Caprioni** di Cna prende spunto dai tagli alle risorse regionali. "Ci sentiamo di testimoniare la nostra solidarietà con la Regione che risente dei tagli da parte del Ministero. Qualche tempo fa il Presidente Burlando disse che le imprese avrebbero dovuto "saltare un turno", poiché c'era la necessità di privilegiare, con il poco a disposizione, interventi nel sociale e nel trasporto pubblico. Pur con tutta la solidarietà, ora tale salto di turno non può più protrarsi: occorre rivedere le politiche e cercare di acquisire nuove risorse da destinare alle imprese. Inoltre, vanno riattivate tutte le misure comunitarie possibili (POR) garantendo innovazione e internazionalizzazione. Necessario è anche trovare fondi per i Confidi. A questo proposito, va dato merito di aver trovato risorse capaci di finanziare Artigiancassa anche per l'anno 2012; auspico che lo "Small Business Act" diventi presto una realtà, perché consentirebbe facilitazioni e accesso agli appalti pubblici per micro e piccole imprese senza aggiungere costi".

Da parte sua, **Roberto Genovese** di Artigiancassa focalizza l'attenzione sul sistema creditizio. "Occorre ricordare in maniera efficace le politiche agevolative al sistema del credito, soprattutto a quello qualificato e a medio termine che costituisce una fonte di provvista non aleatoria per l'impresa. La politica dovrebbe sostenere e mirare al consolidamento, anche attraverso interventi a medio lungo termine che contribuiscano alla ricostruzione dei magazzini con scorte di



MAURO STRATA
Presidente Confart Liguria

materie prime. Le imprese hanno bisogno di una liquidità messa oggi in discussione dalla lunghezza dei tempi di pagamento: per apportare migliorie tecnologiche e qualitative, che creino le possibilità di osare nei mercati esteri”.

Supportare i giovani è fondamentale per la crescita, insieme a politiche di semplificazione che favoriscano l'accesso al credito. Per **Grasso** di Confartigianato *“Gli imprenditori considerano prioritari l'accesso al credito e la semplificazione. Questi due punti, insieme alla necessità di superare al più presto i congeniti ritardi infrastrutturali, sono i fattori sui quali l'amministrazione regionale deve porre una forte attenzione. Come sistema Confartigianato a livello nazionale siamo poi impegnati nel favorire misure per le giovani generazioni, siano esse di inserimento lavorativo mediante lo strumento principe dell'apprendistato, oppure forme di autoimprenditoria. Tali misure acquisterebbero un valore ancora maggiore nella nostra “anziana” regione”.*

Le infrastrutture sono il pilastro su cui basare la ripresa, secondo le considerazioni di **Strata** di Confart Liguria. *“Un forte stimolo alla ripresa economica ed alla crescita del Paese potrebbe essere dato dagli investimenti in infrastrutture: in Liguria, riuscire a dare corso alla realizzazione del terzo valico e della gronda di ponente*

sarebbe fondamentale in questo momento. Peraltro, un ulteriore intervento “a costo zero” dovrebbe riguardare la riduzione degli adempimenti burocratici a carico delle imprese già esistenti e di quelle che si vorrebbero costituire”.

La sinergia degli strumenti associativi è l'elemento fondamentale per sostenere le imprese nell'analisi del Direttore Regionale Attività Produttive **Gianni Della Casa**: *“La programmazione regionale nelle recenti indicazioni ha sempre auspicato l'aggregazione di più misure per poter portare alla creazione e al successo di nuove imprese; infatti, i piani annuali hanno sempre contemplato la possibilità di cumulare le misure a supporto della creazione d'impresa, che prevedono - nell'ambito dei regolamenti Artigiancassa - un contributo in conto capitale, con la possibilità di stipulare un mutuo e di aderire al Confart (consorzio di garanzia) a fronte del mutuo agevolato con Artigiancassa. Tale sinergia di strumenti agevolativi è stata la carta vincente per supportare con successo la nascita di nuove imprese negli ultimi anni, in particolare giovanili e femminili”.*

ACCESSO AL CREDITO

Quale il rapporto esistente tra sistema bancario e il settore dell'artigianato? Quali le prospettive e le attese? Vista la conoscenza diretta delle aziende, quale il ruolo atteso?

L'andamento dei mercati finanziari internazionali evidenzia come si prospetti un periodo di grande difficoltà per tutte le banche, non solo quelle italiane. **Mauro Strata**, Presidente Confart Liguria rivolge l'attenzione alle incertezze e alle tensioni registrate in questi mesi che, *“Oltre alla prospettata introduzione delle nuove e più stringenti regole di Basilea 3 hanno già determinato, ad oggi, un atteggiamento estremamente difensivo da parte del sistema bancario nazionale. Tutti gli istituti convenzionati con Confart hanno comunicato un aumento degli spread applicati mediamente di 1,5 bp; in alcuni casi addirittura le banche si riservano di determinare caso per caso il prezzo da applicare al finanziamento.*

In generale, si evidenzia poi una riduzione della liquidità del sistema, che si traduce in una diminuzione delle risorse messe a disposizione per fare credito. D'altra parte si è registrata una contestuale riduzione nella domanda di affidamenti da parte delle imprese, soprattutto di quelli finalizzati ad investimenti e sviluppo dell'attività”.

Per **Giancarlo Grasso**, Presidente di Confartigianato *“L'esistenza nella regione di un tessuto di locali casse di risparmio, sommata alla crescita operativa dei nostri confidi di riferimento, ha sicuramente agevolato il rapporto tra imprese e sistema bancario, portando il rapporto su canali di conoscenza e attuando i freddi meccanismi previsti dalle norme cd di “Basilea”. Ciò non toglie che, nell'attuale situazione congiunturale, si debbano e si possano ancora fare passi avanti verso il miglioramento dei meccanismi, attraverso il dialogo, la disponibilità e l'indispensabile rafforzamento dei Confidi, anche attraverso forme di aggregazione intersettoriale, come si sta cercando di raggiungere in Liguria”.*

L'attenuazione del rischio è uno degli strumenti per contrastare l'attuale debole capitalizzazione delle aziende, come segnala **Genovese** di Artigiancassa: *“I Confidi sono uno strumento del mondo associativo e dovrebbero essere in grado di integrare la conoscenza dei servizi con la necessità di mitigare il rischio assunto dalla banca, offrendo la propria garanzia e mettendo a disposizione il proprio patrimonio comune. Ciò consentirebbe di superare il problema della scarsa capitalizzazione delle imprese”;* mentre **Caproni** di Cna riflette sulla necessità di rivedere anche la mentalità degli imprenditori rispetto al credito. *“Va rivista anche la cultura imprenditoriale: non è più fattibile usare una forma di credito a breve con scoperto di conto corrente, come molti hanno inteso negli anni. È un cane che si morde la coda: pur considerando la gravità di un momento in cui gli spread bancari sono triplicati, se da parte bancaria si registrano richieste di rientro dei crediti le imprese fanno fatica. A tal fine, abbiamo chiesto alla Regione di farsi promotrice di un incontro con ABI”.*

CONFIDI

Non va dimenticato che si sta definendo un progetto per costituire un grande Confidi regionale intercategoriale (il cosiddetto "Confidane") tra industria, commercio, artigianato e agricoltura. Ciò, nella disamina di **Caprioni** di Cna "Testimonia il grande sforzo di iniziativa da parte del mondo industriale per andare incontro alle banche: un progetto simile evidenzia una solidarietà cooperativa e un controllo reciproco che puntano a migliorare le condizioni di sicurezza. Tuttavia, resta fondamentale l'apporto del mondo bancario che deve comprendere l'impegno e il valore di certe iniziative. Del resto la Liguria è una piccola regione e si tratta dell'unico modo per non essere fagocitati dalle grandi regioni confinanti, con il rischio di creare delle divisioni che facciano perdere l'interlocutore locale e la possibilità di decisioni in loco". Simile l'opinione di **Mau-ro Strata** di Confart Liguria, che si rivolge alle istituzioni che devono cogliere l'opportunità di un maggiore raccordo "Per far confluire in maniera congiunta e coordinata risorse atte a rinforzare il patrimonio dei Confidi liguri". Il dibattito sul ruolo che i confidi dovranno/potranno svolgere nel prossimo futuro è aperto: mentre nel breve termine continuerà il ruolo primario di sostegno nell'accesso al credito per il tramite della garanzia. Tuttavia, si sta rivelando di sempre maggiore importanza anche il supporto di tipo consulenziale che Confart offre all'impresa nell'individuazione degli strumenti di finanziamento più indicati per la soluzione di specifici problemi e delle possibili aree di intervento per migliorare la struttura di indebitamento dell'azienda.

ARTIGIANCASSA

Quale la rilevanza strategica di Artigiancassa, intesa come ente gestore degli strumenti agevolativi che la Regione mette a disposizione dell'artigianato? E quale il contributo che, ritiene, sarà chiamata a dare ora che ha avuto la conferma di poter gestire i contributi agevolativi fino alla fine del 2012?

L'aggiudicazione definitiva ad Artigiancassa della gara per la gestione

delle agevolazioni per i prossimi due anni – dopo averne valutato l'affidabilità tecnico-operativa e la convenienza delle condizioni – non può che essere al centro del dibattito.

In particolare, le parole di **Gianni Della Casa** Direttore della Regione sono incentrate sulla rilevanza del lavoro portato avanti negli ultimi anni per sostenere le imprese e sui dati delle aziende coinvolte nelle agevolazioni: "Nell'anno 2007, con l'approvazione da parte della Giunta regionale del piano annuale per l'artigianato, sono stati aggiornati i regolamenti Artigiancassa che hanno permesso di rideterminare le percentuali dei contributi in conto interesse per le imprese artigiane riportandoli a valori sostenibili in funzione del rapporto domanda/offerta. Tale aggiornamento ha permesso di fatto di soddisfare le necessità delle imprese con contributi leggermente inferiori ai regolamenti precedenti, ma dando la possibilità di ampliare il numero di imprese che possono beneficiare del contributo in conto interessi. In particolare con il piano 2006/2007 si è riusciti a risolvere una situazione di grave difficoltà nell'assegnazione del contributo alle imprese e, intervenendo sulle percentuali di contributo spettante, si è potuto corrispondere l'agevolazione alla totalità delle imprese che erano in attesa da quasi tre anni. Pertanto, la gestione nell'ultimo quinquennio ha permesso di finanziare, fino al primo semestre 2010, 8.198 imprese liguri per un complessivo credito alle imprese di 382 M€, mentre nel corso del 2010 e nel primo scorcio del 2011 sono state ammesse alle agevolazioni 2.333 imprese per un complesso di finanziamenti agevolati ammontanti a circa 124M€, realizzando un moltiplicatore di 1 a 17" chiosa **Della Casa**.

Le agevolazioni consistono nella concessione del contributo per investimenti e acquisto di scorte di materie prime da parte degli artigiani: con orgoglio, **Genovese** ricorda che l'aggiudicazione dimostra come "Sia stato rinnovato un consenso che premia il buon lavoro svolto finora. Ciò è stato reso possibile perché Artigiancassa, a seguito del passaggio di competenze tra Stato e Regioni, ha saputo interpretare in Liguria una gestione

attiva del decentramento amministrativo, promuovendo modifiche alle norme agevolative. In partnership con la Regione sono state introdotte nuove regole per renderle compatibili con un sistema "semplice" come quello delle microimprese, per le quali non è logico chiedere fiumi di carte. Invero, le politiche agevolative non possono prescindere dalle banche: perciò occorre che ognuno faccia il proprio mestiere con regole semplici ed efficaci".

Per **Grasso** di Confartigianato, causa la scarsità di risorse "Nel 2012 Artigiancassa sarà l'unico strumento agevolativo, oltre ai fondi comunitari: dovrà quindi continuare a rappresentare il "polmone" finanziario per le tante piccole imprese che vi si rivolgono, ricercando nel contempo collaborazioni sempre più strette con le associazioni di categoria".

A confermarne la bontà anche **Caprioni** di Cna, secondo il quale: "Da sempre è strumento principe al quale abbiamo sempre attribuito grandissima valenza. Tra l'altro, nonostante la sfavorevole congiuntura, presenta ancora tassi appetibili per le imprese. L'abbiamo letteralmente difeso con i denti contribuendo a garantirla almeno fino al 2012. Si tratta di uno strumento fondamentale perché sicuro e sempre "aperto", ossia più facile da ottenere rispetto ad esempio al POR, che ha la forma di bando con determinate regole e coincidenze regionali che possono essere vincolanti in termini temporali. Accanto a tale strumento si potrebbero studiare forme diverse di coinvolgimento e approfondire il rapporto diretto con le associazioni di categoria per creare un sodalizio forte".

Strata di Confart Liguria ricorda che "In Liguria Artigiancassa da 60 anni cura le agevolazioni a favore delle imprese artigiane: tale esperienza pluriennale maturata, nonché l'elevata diffusione della conoscenza dello strumento fra le stesse, rendono lo strumento estremamente efficace. In un contesto quale quello attuale, il contributo che si chiede ad Artigiancassa è quello di essere vicina alle imprese fornendo il supporto tecnico/consulenziale necessario per individuare correttamente le modalità di accesso alle agevolazioni".

Frantoio Roi: una tradizione secolare



Nella Valle Argentina, entroterra di Sanremo, la coltivazione dell'ulivo è una tradizione che risale al tempo dei romani: le tipiche e strette fasce, il clima mite e la cultivar taggiasca, la sola presente in questa zona, garantiscono la migliore qualità ed il gusto soave che caratterizzano il famoso olio extra vergine taggiasco.

Proprio in questa terra si trovano il frantoio e gli uliveti Roi che le intuizioni di Franco Boeri hanno reso un marchio conosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Il suo mondo è sempre stato legato all'olio, visto che la sua famiglia è alla quarta generazione di produttori. Ma lui, grazie anche alla disponibilità del padre che, pur non credendo nell'impresa l'ha spalleggiato, alla fine degli Anni '70 ha impresso una svolta nell'azienda vendendo in proprio all'estero e divenendo negli anni un fiore all'occhiello della regione. Attualmente l'azienda è una realtà del tessuto imprenditoriale, che ha raggiunto i 4.000 alberi e ben 300 raccoglitori e può fregiarsi di essere "Fattoria didattica della Regione Liguria" e, con tre diversi tipi di frangitura e due tipi di estrazione, sede didattica dell'Università delle Scienze Gastronomiche di Slowfood. Eppure non è stato sempre facile, soprattutto all'inizio: Boeri, che era in quella fase di vita "un po' hippy" (come la definisce lui), ha iniziato a proporsi in Germania grazie ad amici tedeschi, ma la sede era in un bunker e, per risparmiare, alle fiere dormiva in sacco a pelo. Stando alle sue parole, rigorosamente in italiano visto che non conosce l'inglese, il segreto del successo è semplice: far parlare il prodotto e non smettere mai di credere in un'idea.

Come ha deciso di intraprendere la sua carriera?

La mia è una famiglia di produttori che ha sempre vissuto il frantoio. All'epoca i miei genitori compravano le olive, le trasformavano e le vendevano alle aziende di confezionamento. I margini di gua-

dagno restavano esigui e la vendita non evidenziava l'impegno profuso per la trasformazione della materia prima, così nel 1980 decisi di imbottigliare direttamente e di andare a vendere in proprio. In quella occasione ho avuto la fortuna di avere un padre - Pippo - che, pur non

condividendo i miei propositi, mi diede piena disponibilità per tentare l'impresa. Dopo aver messo l'olio in bottiglia ho provato a venderlo: ma, poiché la zona è ricca di produttori, grazie ad amici tedeschi ("Erano hippy e anche io lo ero un poco in quegli anni") ho provato a espor-

tare divenendo uno dei primi a vendere l'olio extravergine in Germania. L'inizio fu davvero complicato: erano diffidenti a causa del colore torbido, abituati a utilizzare l'olio raffinato. Poi dal mercato tedesco siamo arrivati ad esportare in Svizzera, Norvegia, Svezia e attualmente vendiamo in 18 nazioni, perfino in Canada e Dubai. L'ennesima svolta, quando ho conosciuto Oscar Farinetti, il patron di Eataly: la nostra collaborazione ci ha permesso con orgoglio di diventare il loro olio ufficiale, tanto che oggi il fatturato italiano arriva al 45% del totale. La crescita ha permesso di ampliare l'azienda: iniziammo con 750 alberi e ora compriamo olive e abbiamo raggiunto i 4.000 alberi e 300 raccoglitori.

Quali le esperienze che ritiene abbiano fatto la differenza nella sua crescita professionale?

A venti anni avrei categoricamente escluso di interessarmi di olio, come mio nonno o mio padre. Poi, il fatto di avere lo spazio per tentare l'avventura, come mi ha permesso di fare mio padre, è stato fondamentale: il suo insegnamento e la sua disponibilità a lasciarmi provare, arrivando perfino a modificare alcuni tratti del suo lavoro, li considero pilastri della mia esperienza. Peraltro, gli insegnamenti impartiti, si ripropongono in uno scambio generazionale: infatti, la lezione che mi ha dato la sto ripetendo con mio figlio, che è iscritto all'Università di Torino, in marketing e comunicazione di impresa.

Importanti sono state anche le amicizie e la capacità di relazione: le prime fiere dormivamo in sacco a pelo. Ma che soddisfazione, quando il secondo anno all'Anuga di Colonia – la più importante fiera del settore – fummo così apprezzati che inserirono il nostro olio (Roi Deutch) in una catena di 300 negozi di delicatessen... (“Quella vita la rifarei subito mettendo la firma anche 20 volte!”, puntualizza sorridente).

Per sopravvivere al mercato è necessario avere passione per ciò che si fa. Quale la filosofia dietro al successo dell'azienda?

Crederci nel prodotto e farlo meglio che si può, aggiornandosi anche per quanto attiene la comunicazione (facebook o twitter). Nonostante tutto, evitare anche di fare il passo più lungo della gamba: se dovessi dare un consiglio esorterei a

scegliere un unico mercato su cui posizionarsi e poi seguirne l'evoluzione, calandosi nella realtà del prodotto e del territorio.

Punti di forza delle sue scelte imprenditoriali?

La chiave di volta è e resta la qualità del prodotto. Inoltre, negli Anni '80 andare a proporsi all'estero è risultata una strategia vincente per il successo, perché tutti i distributori di qualità cercavano olio di un certo pregio da inserire nel proprio portfolio. Inoltre, non bisogna dimenticare la necessità di una crescita lenta e costante: non abbiamo mai cercato un accordo con la grande distribuzione per raddoppiare i prodotti, privilegiando una crescita progressiva.

La crisi si fa sentire anche nel suo lavoro?

Paradossalmente, le difficoltà le percepiamo in misura maggiore nell'ambito burocratico: abbiamo tre persone che si occupano del frantoio, quattro nell'imbottigliamento e altrettante in ufficio, ovvero più di un terzo dei dipendenti. In pratica, viviamo per le esigenze burocratiche e questo rappresenta un'assurdità. E' una situazione che si ravvisa solamente nel nostro Paese dove, con la scusa di aiutarla, si sta distruggendo la piccola imprenditoria caricandola di pastoie e carte ma non impostando, ad esempio, una reale politica dei controlli sul prodotto.

E per quanto attiene la Liguria, quali le sue considerazioni sulla situazione regionale?

Siamo in una zona abbastanza fortunata, che può contare su un turismo storicamente consolidato, al quale si aggiunge un turismo enogastronomico in forte ascesa. Ciò non toglie che bisogna mostrare quello che si fa, a dispetto dei tanti venditori di fumo. Noi siamo produttori e ci teniamo a far vedere che copriamo tutta la filiera. Per questo l'azienda è diventata “Fattoria didattica della Regione Liguria” e, con tre diversi tipi di frangitura e due tipi di estrazione, siamo sede didattica dell'Università delle Scienze Gastronomiche di Slowfood.

Olio Roi è un esempio per la regione. Cosa può consigliare a chi volesse avviare un'azienda oggi?

Seguire tutta la filiera di produzione, per avere la certezza della qualità che si va a proporre. E poi un fattore decisivo resta girare il mondo: personalmente, non parlo l'inglese – mi aiuta mia moglie – perché a parlare per noi pensa il prodotto stesso.

Essere al vertice del mercato: quali le difficoltà da affrontare per mantenere gli standard di qualità e la propria credibilità?

Negli anni la credibilità italiana si è molto ridotta. Del resto, la situazione nazionale non rispecchia la realtà dei produttori, né la qualità. Da parte nostra abbiamo sempre dedicato grande attenzione agli importatori, invitandoli ad esempio a portare ogni anno i grandi clienti in azienda per “vivere” un fine settimana con noi, raccogliere olive, portarle al frantoio e imparare a schiacciarle. (Recentemente un giornalista belga, dopo aver trascorso un weekend in azienda, ha dedicato il titolo: “Questa è la vera Italia”).

Pensa che le agevolazioni di Artigiancassa possano aiutare gli imprenditori a sopravvivere alla crisi o a spingere i giovani ad intraprendere il suo stesso percorso professionale?

Penso che nel corso del tempo il ruolo di Artigiancassa sia stato fondamentale nel sostenere gli artigiani e consentire loro di superare momenti di difficoltà, quale quello in cui si trova attualmente l'economia. Senza tali garanzie molti non potrebbero sopravvivere, mentre negli anni ho visto intorno a me tante aziende che hanno potuto ampliarsi e realizzare importanti ristrutturazioni grazie ai finanziamenti ottenuti.

Per quanto riguarda la nostra azienda, siamo in una situazione di stallo: infatti, pur essendo artigiani, siccome lavoriamo nella trasformazione di un prodotto agricolo, non possiamo accedere ad Artigiancassa (e, peraltro, nemmeno ai fondi dell'agricoltura). Restiamo un ibrido: ho partecipato a diverse riunioni sottolineando l'incongruenza della situazione ma, al momento, pur con un sentito sostegno generale, siamo ancora in attesa di sviluppi.

Il suo motto vincente?

Mai arrendersi. E poi non smettere di girare il mondo, che è tanto grande: una volta che lo conosci, è facile trovare la tua strada.

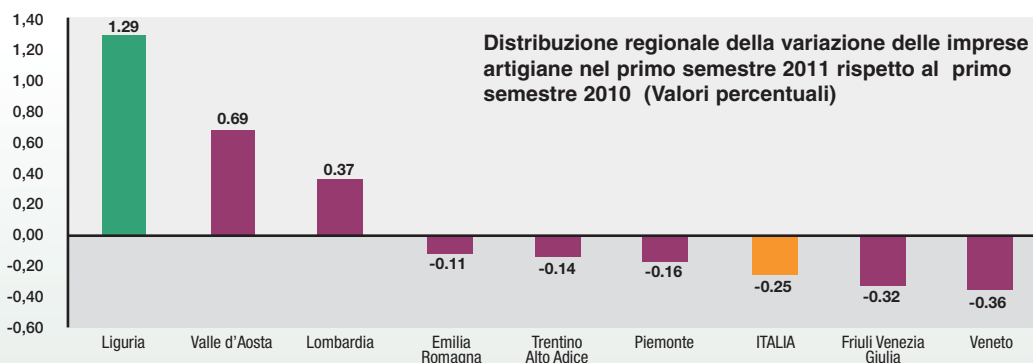


I venti della crisi continuano a spirare ed il 2011 dopo un inizio promettente di ripresa economica sembra, invece, destinato a chiudersi su livelli simili allo scorso anno. I venti però – i liguri lo sanno bene – bisogna “addomesticarli” e non navigare in senso contrario alla loro direzione. Ecco, quindi, che gli esperti artigiani liguri hanno colto al pari dei marinai le poche opportunità offerte da un 2011 avaro di soddisfazioni. Le imprese aumentano di circa 600 unità nei primi sei mesi rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, fenomeno questo in netta controtendenza rispetto alla maggior parte delle regioni settentrionali del Paese. Le opportunità, tuttavia, non vengono dal mare bensì da terra. Una terra quella ligure che abbina ad un paesaggio da sogno dei centri urbani da reinventare o da valorizzare ulteriormente per “strappare” turisti ad altri competitor. Ecco allora verificarsi un fiorire (il termine è quanto meno calzante vista l'importanza della produzione floricola nel contesto regionale) di iniziative legate alla valorizzazione urbanistica, ambientale ed enogastronomica del territorio, quali i servizi per edifici e paesaggio, i lavori di edilizia specializzata o l'intramontabile industria alimentare, unico settore tra quelli del manifatturiero a non conoscere crisi e a segnare un incremento dei propri operatori.

La Liguria terra di mare e di opportunità

LA LIGURIA NEL CONTESTO ITALIANO

In Liguria il tasso di artigianalità del sistema di impresa (o, in altre parole, l'incidenza percentuale delle imprese artigiane sul totale) è superiore di circa 3,5 punti rispetto alla media italiana: si contano, di fatto, circa 36 imprese artigiane ogni 100 aziende attive in regione rispetto alle 32,5 del Paese. L'elemento che, tuttavia, consente alla Liguria di svettare notevolmente rispetto alle restanti regioni del Nord Italia è la crescita mostrata dalla componente artigiana nell'arco di dodici mesi. Se si osserva, infatti, la variazione delle imprese artigiane tra il giugno 2010 ed il giugno 2011, si resta stupiti dall'incremento del +1,29% ligure a fronte di un decremento nazionale del -0,25%. Le uniche due regioni settentrionali che mostrano, poi, una crescita - decisamente più modesta della “maglia rosa” Liguria - sono la Valle d'Aosta e la Lombardia, con valori pari rispettivamente a +0,69% e +0,37%.



LE ATTIVITÀ “IN” E “OUT” IN LIGURIA

La Liguria ha “mostrato i muscoli” nei primi sei mesi del 2011 irrobustendo il suo tessuto di impresa artigiana di circa 600 aziende rispetto al primo semestre del 2010. Nonostante il prolungarsi della crisi, quindi, il sistema ligure mostra segnali di buona salute arrivando a contare, a fine giugno, oltre 46,6 mila artigiani. Particolarmente consistente risulta in questa regione la componente imprenditoriale che opera nel comparto delle costruzioni, visto che circa il 49% degli artigiani risulta appartenere a tale settore. Va però sottolineato come rispetto al passato stia diminuendo la compagine dedicata alla tradizionale costruzione di edifici, mentre in netta crescita appare il recupero del patrimonio urbano ed i lavori di costruzione specializzati che mostrano un incremento del 3,4% delle aziende attive rispetto al giugno del 2010. Non meno rilevante è la quota di artigiani che opera nei servizi, sulla scia dell'ingente processo di terziarizzazione che negli ultimi venticinque anni ha “cambiato il volto” produttivo della regione. Gli artigiani del terziario sono, infatti, oltre 13,2 mila (ossia il 28,5% del totale), superando nettamente quelli dell'industria che si attestano, con poco più di 8,3 mila unità, al 18% circa della compagine artigiana regionale. Se si osservano poi i comparti più vivaci, si nota come gli artigiani dediti alle attività di servizio per edifici e paesaggio mostrano un incremento, in dodici mesi, di oltre 5 punti percentuali, completando con i servizi di ristorazione (+2,8% l'incremento delle imprese tra giugno 2010 e giugno 2011) e con l'industria alimentare (+0,6%) un percorso di spiccata valorizzazione delle ricchezze culturali, paesaggistiche ed enogastronomiche della regione ligure. In direzione opposta rispetto a tale processo, l'industria manifatturiera - già ridimensionata nei suoi “numeri” - continua a “perdere pezzi”, come dimostrano i decrementi registrati nelle produzioni del legno (-0,5%), nei prodotti in metallo (-1,8%) ed ancor più nell'abbigliamento (-1,9%). In sintesi, l'artigianato ligure sta progressivamente abbandonando quella “statica” via costellata dalle produzioni industriali tradizionali e dall'edilizia di “vecchio stampo” per convergere su percorsi dinamici di qualità che fanno leva sulle peculiarità di questa splendida terra.

Distribuzione delle imprese artigiane* per macrosettore e variazioni per comparto produttivo in Liguria (Valori assoluti Giugno 2011 e variazioni % rispetto al giugno 2010)

	Giugno 2011		Var. Giugno 2011 / Giugno 2010 %			
	V.A.	%				
Industria in senso stretto	8.339	17,9	Attività di servizi per edifici e paesaggio	+5,2	Industria del legno e dei prod. in legno e sughero	-0,5
Costruzioni	22.739	48,8	Lavori di costruzione specializzati	+3,4	Fabbricazione di prodotti in metallo	-1,8
Commercio e riparazioni	2.262	4,9	Attività dei servizi di ristorazione	+2,8	Confezione di articoli di abbigliamento	-1,9
Altre attività terziarie	13.291	28,5	Altre attività professionali scientifiche e tecniche	+1,5	Trasporto terrestre e mediante condotte	-2,4
Totale imprese artigiane	46.631	100,0	Industrie alimentari	+0,6	Commercio al dettaglio esclusi autoveicoli	-2,9

*Al netto delle imprese Non classificate
Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere

Aiutare le PMI ad uscire dalla crisi: una priorità per l'Europa



Antonio Tajani, Vice Presidente della Commissione Europea – Industria ed imprenditoria, indica le priorità per le piccole e medie imprese degli stati membri

Onorevole, la situazione economica e finanziaria degli Stati Membri è particolarmente delicata. Come vivono le piccole imprese comunitarie questa fase? Qual è il loro stato di salute?

In realtà le difficoltà che le PMI devono affrontare nella congiuntura attuale sono le solite: mancanza di finanziamenti, eccessiva burocrazia, accesso difficile ai mercati. La crisi ha amplificato questi problemi rendendo sempre più difficile la vita delle imprese più piccole. I risultati sono purtroppo ben noti. Secondo un recente studio sull'impatto delle PMI sul mercato del lavoro esse hanno perso quasi 3 milioni di posti di lavoro. Se pensiamo che le PMI impiegano in Europa più dei due terzi della forza lavoro del settore privato e che nel periodo 2002-2008 hanno creato ben l'80% dei nuovi posti di lavoro, è facile comprendere come le misure di sostegno alle PMI siano un elemento chiave per il rilancio dell'economia europea.

Quali politiche state mettendo in campo per far ripartire l'economia reale e le attività delle Pmi?

Sono fermamente convinto che dobbiamo aiutare le PMI se vogliamo uscire rapidamente dalla crisi, tanto che ne ho fatto una delle priorità del mio mandato. La prima misura presa dalla Commissione Europea lo scorso febbraio, su mia proposta, è stata quella di aggiornare lo "Small Business Act" per l'Europa al fine di concentrare gli sforzi su alcune aree prioritarie corrispondenti ai problemi sopra citati e di assicurare l'attuazione delle azioni previste. Le aree in cui intendiamo focalizzare la nostra azione, identificate insieme agli Stati Membri e le associazioni di categoria, sono la semplificazione amministrativa e normativa, il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti e ai mercati e la promozione dell'imprenditorialità. Le misure concrete proposte vanno dalla riduzione del tempo e dei costi necessari per avviare un'impresa all'uso del Test PMI nelle valutazioni di impatto o all'adozione di un piano d'azione europeo per migliorare l'accesso delle PMI al finanziamento.

L'elemento forse più importante è, a mio avviso, il rafforzamento della governance, indispensabile per assicurare il successo dello SBA. Ho chiesto a tutti gli stati membri di nominare un SME Envoy sulla scia di quanto già fatto a livello europeo. Gli SME Envoy nazionali insieme al rappresentante europeo, il Sig Calleja Crespo, e ai rappresentanti europei delle PMI costituiscono un Network che ha il compito principale di contribuire al monitoraggio dell'attuazione concreta delle misure proposte e alla diffusione dell'informazione. Il Network si riunisce 2/3 volte l'anno per fare il punto della situazione e stabilire le priorità per l'attuazione dello SBA negli Stati Membri.

Si sostiene che il costo del denaro subirà un incremento ed il rapporto con gli istituti creditizi sarà sem-

pre più rigido. Quale ruolo per una banca come Artigiancassa che è stata sempre a fianco delle imprese minori?

Nell'ultima riunione del consiglio direttivo che si è tenuto lo scorso settembre, la Banca Centrale Europea ha deciso di non aumentare il costo del denaro, che resta fisso all'1,5%, contrariamente ai rumours d'inizio estate che prevedevano un ritocco al rialzo, così come effettuato ad aprile e a luglio scorso, quando il costo del denaro è salito dello 0,25% in ciascuno dei due periodi. Al momento, si prevede una stabilizzazione del costo del denaro fino al 2012. Ciò è positivo per le piccole e medie imprese, perché un'ulteriore crescita avrebbe rappresentato un ulteriore freno alla disponibilità di credito a loro favore. La Commissione sta lavorando per migliorare le condizioni di accesso al credito per le PMI e il loro rapporto con le banche. Per esempio, nel recepire le indicazioni di Basilea 3, la recente proposta di revisione della direttiva sui fabbisogni di capitale (Capital Requirement Directive) è volta a salvaguardare le istanze delle piccole e medie imprese, riducendo l'impatto che l'innalzamento dei livelli di capitale da parte delle banche avrà sulla propensione al credito nei confronti di questo target specifico di clienti. In particolare, l'Autorità Bancaria Europea valuterà la possibilità di ridurre il peso del rischio di credito alle PMI, per favorirne un migliore accesso al finanziamento.

In questa fase, quindi, è importante che le PMI possano contare sul sostegno di banche come Artigiancassa che hanno una conoscenza diretta dei loro clienti e quindi saranno in grado di soddisfarne meglio le esigenze. Dall'alta parte, è importante che Artigiancassa persegua la sua missione volta ad accompagnare le PMI, continuando ad erogare credito e supporto consulenziale agli imprenditori italiani.



Smobilizzo crediti verso la PA nella Regione Marche

Artigiancassa ha aderito al protocollo di intesa stilato – in applicazione della Direttiva dell'Unione Europea sul ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione – tra Regione Marche, Anci, Upi, Uncem e sistema bancario per lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese.

In virtù degli ottimi rapporti operativi e collaborativi stabiliti da Artigiancassa nelle Marche con la Regio-

ne e le Associazioni artigiane Confartigianato, CNA e Casartigiani, la banca ha dato vita ad un processo fortemente innovativo per la riscossione dei crediti tramite Web Application e Posta Elettronica Certificata.

In estrema sintesi, l'impresa artigiana che vanta un credito nei confronti della P.A. deve recarsi presso gli Artigiancassa Point o la Sede Regionale di Artigiancassa ed inoltrare la

domanda di accertamento credito alla Regione, che provvederà ad accertare e comunicare sia all'impresa che ad Artigiancassa la sussistenza del credito vantato. In presenza di tale requisito e di una garanzia Confidi, all'impresa sarà erogato il finanziamento che serve come anticipo del credito vantato.

Ulteriori informazioni presso gli Artigiancassa Point e la Sede Regionale Artigiancassa delle Marche.

Gara Fondo centrale di garanzia



Il Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI) composto da Unicredit Mediocredito Centrale (oggi MCC Gruppo Poste Italiane) quale mandatario e da Artigiancassa, Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Mediocredito Italiano e MPS Capital Services Banca per le Imprese quali mandanti, si è aggiudicato in via definitiva la gara per l'affidamento della durata di nove anni della gestione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

Il Fondo, istituito dalla legge 662/96, è lo strumento finanziario che il Ministero dello Sviluppo Economico utilizza per sostenere lo sviluppo delle PMI italiane, concedendo una garanzia pubblica a fronte di finanziamenti concessi dalle Banche anche per investimenti all'estero. È uno strumento che, soprattutto negli

ultimi due anni, ha conosciuto un vero e proprio "boom" di utilizzo da parte dei piccoli e medi imprenditori italiani, in particolar modo da parte delle microimprese, cui va ascritto oltre il 62% delle richieste. Nel primo semestre 2011 sono state oltre 31.600 le domande pervenute (+ 28,9% rispetto al primo semestre 2010), di cui oltre 25.800 ammesse alle garanzie (+16,2%) per un volume di finanziamenti pari a circa 4 miliardi di euro.

Un'impresa che necessita di un finanziamento finalizzato all'attività di impresa può chiedere alla sua banca di garantire l'operazione con la garanzia pubblica. L'attivazione di questa garanzia è a rischio zero per la banca che, in caso di insolvenza dell'impresa, viene risarcita dal Fondo Centrale di Garanzia e in caso di eventuale esaurimento di fondi di quest'ultimo, direttamente dallo Stato.

In alternativa, l'impresa può attivare la controgaranzia rivolgendosi ad un Confidi o ad un altro fondo di garanzia che provvederanno ad inviare la domanda di controgaranzia al Fondo.

Rivolgendosi al Fondo centrale di Garanzia l'impresa quindi non ha un contributo in denaro ma ha la concreta possibilità di ottenere finanziamenti senza garanzie aggiuntive (e quindi senza costi di fidejussioni o polizze assicurative) sugli importi garantiti dal Fondo, che interviene fino al 60% (o all'80% in alcuni casi) del finanziamento richiesto, fino ad un massimo di 1,5 milioni di euro.

Artigiancassa rinnova in Piemonte e Liguria

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17 settembre scorso è stato pubblicato l'Avviso di aggiudicazione definitiva ad Artigiancassa del bando di gara relativo alla gestione delle agevolazioni 949/52, 240/81 e 1068/64 in Piemonte per i prossimi cinque anni. Inoltre, nello scorso mese di agosto la Regione Liguria ha comunicato i punteggi delle offerte tecniche ed è stata data lettura delle offerte economiche presentate per la gara relativa alla gestione delle agevolazioni 949/52, 240/81 e 1068/64. La Commissione ha comunicato che Artigiancassa è risultata prima in graduatoria.

Si tratta per il momento dell'aggiudicazione provvisoria, mentre quella definitiva verrà comunicata dalla Regione una volta effettuate alcune integrazioni formali richieste dalla Commissione.

Sono due importanti riaggiudicazioni in regioni a forte vocazione artigianale, che valorizzano ulteriormente il know how maturato da Artigiancassa in sessant'anni di attività a favore dell'imprenditoria artigiana di tutto il paese.

ARTIGIANCASSA PER L'AMBIENTE

La banca si aggiudica il Fondo Rotativo di Kyoto

Artigiancassa, insieme a MCC Gruppo Poste Italiane (capogruppo) partecipa al Raggruppamento Temporaneo di Imprese per la gestione del Fondo Rotativo di Kyoto.

Il Protocollo di Kyoto, scaturito dalla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, impegna i paesi industrializzati a ridurre le emissioni di alcuni gas ad effetto serra, responsabili del riscaldamento del pianeta.

L'Italia ha ratificato il Protocollo e con la legge Finanziaria del 2007 ha istituito il Fondo per finanziare delle misure di riduzione delle emissioni che provocano alterazioni climatiche.

Il Fondo di Kyoto è stato istituito presso Cassa dei Depositi e Prestiti che ne è gestore quale mandatario del Ministero dell'Ambiente, finalizzato a concedere finanziamenti a tasso agevolato (0,50% annuo) che assumono la forma di prestiti di scopo a rate semestrali a tasso fisso determinato dal

Ministro dell'economia e delle finanze con una durata max di 6 anni.

Il carattere Rotativo del Fondo, la cui provvista statale totale è pari a 575 mln di euro, prevede erogazioni per cicli di programmazione di circa 200 milioni di euro l'anno, per 3 anni.

Destinatari dei finanziamenti, a seconda della misura dell'intervento, sono le imprese (tra cui le ESCo – Società di servizi energetici), le persone fisiche, condomini, persone giuridiche private (comprese le associazioni e le fondazioni) e soggetti pubblici.

Gli interventi di finanziamento sono raggruppati in 7 "misure":

- microgenerazione diffusa,
- rinnovabili,
- usi finali,
- motori elettrici,
- protossido di azoto,
- ricerca e sviluppo
- gestione forestale sostenibile;

Sono agevolabili i nuovi investimenti in beni immobili, motori elettrici, processi industriali, ricerca e sviluppo.

Grazie alla riconosciuta esperienza



maturata nel campo delle agevolazioni, Artigiancassa ha confermato la sua capacità di aggiudicarsi anche la gestione di misure non tradizionali come la gestione di questo Fondo con il valore aggiunto dell'utilizzo di sistemi WEB.

Artigiancassa, oltre a curare le fasi operative quali l'istruttoria e l'erogazione del finanziamento, implementerà un nuovo sistema operativo per la rendicontazione della sua attività di gestione delle agevolazioni tramite un portale web specificamente dedicato che produrrà una reportistica chiara, particolareggiata e continuativa completa di analisi, statistiche e grafici per facilitare il monitoraggio e il controllo dei dati.

Convention Fedart Fidi 2011

Si è svolta ad Ischia dal 29 settembre al 1° ottobre la Convention Annuale degli Amministratori e Direttori dei Confidi aderenti a Fedart Fidi. Fin dal primo manifestarsi della crisi e con l'avvio della riforma normativa, Fedart si è fatta portavoce in tutte le sedi istituzionali dell'esigenza di garantire la sostenibilità dell'attuale "modello Confidi", coniugando la logica della rappresentanza con l'efficienza degli intermediari finanziari.

«Si è aperta la nuova stagione di Fedart – ha detto nella sua relazione introduttiva il Presidente Fabio Petri, alla guida della Federazione dal maggio scorso – dobbiamo consolidare il ruolo di capofila e di traino verso i Confidi soci che da sempre ha fatto la forza della Federazione. Le linee strategiche che nel prossimo futuro ne indirizzeranno il processo di riorganizzazione riguarderanno, da un lato, l'attività di rappresentanza, le partnership e i progetti strategici e, dall'altro, il potenziamento del sistema informativo, la formazione e la comunicazione. Il tutto in una logica di sistema tra i Confidi e tra le strutture nazionali e quelle territoriali, per trovare insieme le soluzioni migliori, per essere competitivi, per accrescere l'efficienza complessiva».

La Federazione si è confrontata, inoltre, con le banche di riferimento per il sistema, tra cui Artigiancassa, rappresentata dal Direttore Commerciale Francesco Simone, sul tema della valorizzazione della garanzia rilasciata dai Confidi. L'obiettivo è quello di giungere entro la fine dell'anno a stipulare un accordo nazionale sulle convenzioni, dopo gli accordi sanciti dalle Confederazioni, in grado di sancire una partnership realmente strategica e innovativa, incentrata su progettualità condivise e obiettivi comuni.

La Convention è stata anche l'occasione per presentare il nuovo modello organizzativo di Fedart, più funzionale e rispondente alle esigenze dei Confidi. Con la costituzione di Fedart Servizi, che si occuperà specificamente dei servizi ai soci, è stato delineato il "sistema Fedart", composto anche da Fedart Fidi e Fiaf (Fondo Interconsortile dell'Artigianato FEDART FIDI).



L'emergenza dei conti pubblici

IL PUNTO



Ivan Malavasi,
Presidente CNA e Rete
Imprese Italia, indica il
percorso per riattivare
l'economia

Tra le imprese artigiane,
come tra gli investitori,
prevale il senso di
insicurezza

Occorre rivedere la
composizione della spesa
pubblica

Sul credito ci attendiamo
una nuova fase restrittiva.
Il modello Artigiancassa è
una valida alternativa

Presidente Malavasi, quale è la situazione delle imprese artigiane dopo la burrascosa estate finanziaria?

Depressa. Credo che sia questo l'aggettivo più indicato per descrivere la situazione delle imprese artigiane italiane in questo momento storico. Dopo il terremoto economico del 2008 e le 'scosse di assestamento' del 2009, si attendevano segnali di inversione del ciclo nel 2010, ma la tanto attesa ripresa non c'è stata.

L'economia italiana continua a rimanere su livelli particolarmente bassi, senza la capacità e la possibilità di rialzarsi. Se volessimo tradurla in una immagine allora bisogna pensare ad una grande 'L': prima si è avuto un crollo verticale e ora continuiamo a restare inchiodati a terra. Non riusciamo a risollevarci anche perché, in questo contesto di generale indebolimento economico, si è verificato il peggioramento della finanza pubblica di quest'estate. Un nuovo morbo, che si è installato su un corpo già malato.

Dal punto di vista delle imprese artigiane, poi, la debolezza della domanda privata e l'arresto della domanda pubblica, rendono questa fase particolarmente sdruciolevole. Prevalgono un atteggiamento diffuso di resistenza, di attendismo e di insicurezza.

Quali sono le azioni da porre in campo immediatamente per affiancare e sostenere le imprese?

Prima di tutto occorre mettere in sicurezza i conti pubblici. È proprio la dimensione del nostro deficit che ci obbliga a dare priorità all'equilibrio della finanza pubblica e al recupero della fiducia degli investitori. Da qui l'urgenza di ridurre le prez-

zo che l'Italia è costretta a pagare in termini di interessi sul debito, che equivale anche a liberare risorse per il Paese.

Con la manovra si è tentato di mettere mano a questa instabilità ma con risultati, a nostro giudizio, deludenti, avendo il Governo operato più sul fronte delle maggiori entrate che su quello dei tagli alla spesa pubblica, con un prevedibile impatto negativo sull'economia in generale. Si tratta invece di rendere effettivo il processo di revisione della spesa pubblica, già indicato nella manovra a luglio, e di avviare un serio percorso di riforma. Solo così potremo creare le condizioni per la crescita.

Il tema dei rapporti banche - imprese sarà sempre più all'ordine del giorno nei prossimi mesi. Quale ruolo può svolgere Artigiancassa?

In questo clima il rapporto banche - imprese è destinato a entrare in una nuova fase di tensione. Pesano molto la bassa patrimonializzazione delle banche, l'aumento del costo del denaro e le maggiori difficoltà del sistema bancario, dopo tre anni di economia disastrosa, di leggere e capire le imprese, e di prevederne lo sviluppo.

Per questo è e sarà sempre più importante il ruolo di cerniera svolto dalle Associazioni fra imprese e banche, per fornire a queste ultime elementi di conoscenza qualitativa.

Sarà una sfida dura e difficile, ma credo che il modello di Artigiancassa, che opera attraverso punti aperti direttamente nelle sedi delle Associazioni artigiane, rappresenti molto bene il punto di sintesi più avanzata di questa esigenza. Un volano sul quale puntiamo molto per lo sviluppo delle attività distributive del credito.

Progetto delle imprese per l'Italia

Il 30 settembre scorso Rete Imprese Italia, Abi, Ania, Alleanza delle Cooperative Italiane e Confindustria hanno presentato il **Progetto delle imprese per l'Italia**, un documento unitario che contiene i punti prioritari da affrontare per reagire alla crisi e indica per ciascun punto le azioni da compiere.

"La nostra - si legge nel documento - è una proposta che non vuole guardare indietro. Guardiamo avanti con un'ottica di "sistema". Insieme si può rimettere in moto il Paese. Le imprese lanciano questo progetto ben sapendo di non rappresentare che una parte della società italiana. È l'Italia intera che deve trovare la convinzione e l'energia per fare sin da subito le scelte necessarie. Per salvare oggi l'Italia e per rilanciare la crescita occorre affrontare cinque questioni prioritarie:

- Spesa pubblica e riforma delle pensioni;
- Riforma fiscale;
- Cessioni del patrimonio pubblico;
- Liberalizzazioni e semplificazioni;
- Infrastrutture ed energie."

Le sinergie vero valore aggiunto di Artigiancassa



Marco Tarantola è da luglio scorso alla guida della Divisione Retail e Private di BNL, al cui interno già ricopriva ruoli di vertice. Gli abbiamo rivolto alcune domande su Artigiancassa e sul suo ruolo.

Senza dubbio, la possibilità di beneficiare del grande vantaggio competitivo rappresentato dalla conoscenza che associazione e confidi hanno del territorio. Nella nostra professione, il tema della fiducia è imprescindibile e, di conseguenza, anche l'importante capacità di creare relazione nell'ambito di contatti continuativi. Aggiungo che, fatto non secondario, in questo modo riusciamo ad essere al servizio del cliente, ovunque si trovi, indipendentemente dalla prossimità o meno di una nostra agenzia.

ecc.). A cosa tende questa strategia di diversificazione?

Il sistema degli incentivi alle imprese artigiane e alle micro imprese in ambito sia nazionale sia comunitario si è notevolmente ampliato anche con strumenti molto più innovativi e articolati rispetto a quelli tradizionali. Artigiancassa ha scelto di essere presente anche in questi nuovi segmenti per confermare e valorizzare ulteriormente il suo ruolo di soggetto gestore al servizio delle amministrazioni e del comparto delle PMI.

Dottor Tarantola, i vertici di BNP Paribas hanno recentemente ribadito la solidità e le ottime performance del Gruppo. Quale è la situazione in Italia, specificamente per BNL e le società del Gruppo?

Siamo parte integrante del Gruppo BNP Paribas, secondo mercato domestico dopo quello francese, pertanto non posso che ribadire la forza e la solidità di BNL e delle sue società partecipate. Siamo una delle poche banche che continua ad aprire sportelli, centri imprese, assumere giovani. Aggiungerei, inoltre, che nonostante la difficile congiuntura dei mercati, siamo aperti per fare banca e questo oggi è un messaggio importante per la clientela di riferimento: gli artigiani.

Per passare ad Artigiancassa, il suo modello di distribuzione valorizza le informazioni e le conoscenze che l'associazione e il confidi hanno del cliente associato. Quale vantaggio rappresenta per BNL una conoscenza così approfondita del cliente?

Un altro elemento importante è costituito dalla valorizzazione della garanzia dei Confidi che mitiga il rischio. Che peso ha questo fattore nella valutazione del rischio creditizio?

Con Basilea 2, la presenza della garanzia dei Confidi è un fattore positivo per le banche che riducono in questo modo l'assorbimento di capitale, consentendo loro di aumentare l'ammontare dei finanziamenti erogabili e di ridurre il rischio creditizio. Inoltre, questo ruolo positivo svolto dai Confidi attraverso la propria garanzia privata può essere ulteriormente potenziato dagli interventi di controgaranzia pubblici attivati attraverso fondi di garanzia dello Stato o delle Regioni.

Nel campo della gestione di provvedimenti agevolativi, importante segmento di business di Artigiancassa, la banca ha ampliato il campo di intervento anche a gestioni non tradizionali (Fondo centrale di garanzia per le PMI, Fondo Rotativo per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, Fondo Rotativo Kyoto

Come valuta complessivamente le sinergie che il nuovo modello distributivo ha creato tra Artigiancassa e Associazioni/Confidi artigiani?

È il vero valore aggiunto di Artigiancassa per riuscire a raggiungere il maggior numero di buone imprese artigiane presenti nel nostro Paese.

E quale secondo lei è il valore aggiunto che Artigiancassa porta all'interno del Gruppo BNL?

Le relazioni, la conoscenza e la professionalità che, sempre più, vengono messe a fattor comune con la Rete di BNL.

Per concludere, a suo parere, dove può svilupparsi ancora Artigiancassa?

Al Centro-Sud è un'organizzazione molto inserita e roduta, dobbiamo omogeneizzare e crescere invece nelle regioni del Centro-Nord ed in particolare nel Nord-Est e nel Nord-Ovest del Paese. In questo anche una buona trasversalità di risorse di valore potrà aiutarci nel centrare tale obiettivo.

Organismi: quando l'unione fa la forza



Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia

A Bologna il 14 e 15 ottobre CNA NEXT ha presentato il festival dell'intelligenza collettiva. Un omaggio alla capacità di collaborazione e allo scambio di idee e forze. Per un futuro migliore, per una nuova dimensione del lavoro.

Fluida, mutante, estrema, bizzarra, versatile: l'intelligenza è tutto questo e molto altro ancora, un essere multiforme in grado di generare idee e, dunque, energie. Ma l'intelligenza è spesso una risorsa che viene parcellizzata e isolata. Eppure - dicono i giovani di CNA, a cui si deve l'organizzazione del palinsesto di Organismi in occasione del loro meeting annuale - "Una società, un'economia, un'organizzazione distribuita può esplodere solo grazie a un sistema nervoso molto efficiente, che colleghi le sue parti, sprigionando energia positiva".

Il *fil rouge* che lega gli appuntamenti in scaletta durante questa due giorni di festival è il concetto di *collettività*: non per nulla il primo attesissimo appuntamento è con **Jimmy Wales**, fondatore di Wikipedia, il più forte simbolo di condivisione delle idee nella nostra contemporaneità. E l'attacco di Wales - perfetto intrattenitore di pubblico - è un elogio alla forza dello scambio e della collaborazione: "Quando l'ho ideata, io stesso non pensavo che Wikipedia sarebbe diventata un fenomeno così grande, e ancora oggi stento a crederci. Poi però succedono cose che danno l'esatta misura del cambiamento dei tempi, come quella maestra che, quando chiese ai suoi alunni di fare una ricerca usando un'enciclopedia, si sentì chiedere: 'Enciclopedia? cos'è, una specie di Wikipedia di carta?'. Ecco, sono convinto che l'unione tra cervelli, che il lavorare insieme e *condividere intelligenze* - citando il vostro convegno - sia l'unico modo per cambiare in maniera significativa i tempi e le culture".

Il cambiamento che parte dall'ambiente virtuale è senz'altro un altro dei punti nevralgici dell'intera manifestazione, un concet-

to che anche il presidente di CNA Giovani Imprenditori, **Andrea Di Benedetto**, ricorda alla platea: "Il titolo del convegno, Organismi, è un omaggio a Richard Dawkins: quando gli chiesero se secondo lui internet avrebbe cambiato il modo di pensare della gente, rispose che sì, l'avrebbe fatto, ma le potenzialità della rete stavano da un'altra parte. La rete, diceva Dawkins, era il modo migliore di creare *organismi sovrumani*". Creare, cioè, unioni di persone e *intelligenze* in grado di agire insieme verso un obiettivo comune. *Organismi* vuole essere una metafora, la metafora di una possibilità utile a **cambiare** l'Italia". Fortissime, durante il convegno, le perplessità e le critiche espresse nei confronti di un governo che non riesce a fare scelte, in grado di risollevare il presente e garantire un futuro più luminoso alle imprese, piccole e grandi. "Un mondo in cui gli imprenditori, e in particolare quelli giovani, cominciano a lavorare avendo alle spalle debiti grandissimi e condizioni di start up impossibili da gestire", dice **Andrea Segré**, presidente della facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. "Tre debiti in particolare: un debito economico, un debito ecologico e uno, quello più grave, etico". Una situazione di stallo alla quale non si può più essere indifferenti ed è responsabilità dello stato "dare delle risposte non più a parole", dice Sergio Silvestrini, segretario generale CNA, "ma con fatti che siano inequivocabili e riescano a scuotere il paese".

Un paese, il nostro, che ha bisogno di un intervento forte, di "sensibilizzazione all'onestà e all'etica", secondo **Don Luigi Ciotti**, che della sua associazione Libera ha fatto uno scudo contro le mafie, minando il sistema dall'interno e "aiutando centinaia di aziende a liberarsi da un vero e proprio incubo". Ma è soprattutto questione di collaborare e fare gruppo, diventare forti insieme, evitando di "sbranarsi l'un con l'altro" è l'affondo che **Wu Ming**, il collettivo di scrittori più famoso d'Italia, tende all'osannato (più volte, anche durante il festival) Steve Jobs. "Con la scrittura comune noi non facciamo altro che creare un'identità e un'intelligenza poliforme, che ne include sempre di più, diventando sempre più forte. Se anche le aziende riuscissero a farlo, le cose cambierebbero davvero, per tutta la società italiana".

Il convegno si chiude con un messaggio che ogni relatore sottoscrive alla fine di tutti gli interventi: "viviamo in un paese demoralizzato ma pieno di energie, che stanno per esplodere. In forte disequilibrio ma con un potenziale enorme, che sta per partire". E con un imperativo, direttamente dalla bocca di **Gino Vignali** (il *Gino* di Gino e Michele): "Contaminatevi. Farete la differenza".

"Bologna è una città che ospita cervelli, in cui lo scambio di intelligenze è sempre stato armonico, voluto, sostenuto. Quando ho letto il programma di Organismi ho pensato che questo festival doveva essere ospitato qui".

Matteo Lepore, assessore agli affari istituzionali di Bologna

"Essere qui con la voglia di confrontarsi mettendo in comune le nostre capacità e le nostre intelligenze".

Luca Iaia, coordinatore nazionale CNA Giovani Imprenditori

"Credere che le imprese siano considerate valore sociale".

Luca Dottin, presidente CNA Bologna

"La condivisione della conoscenza aiuta anche a confrontare fatti, idee e correnti di pensiero, e la globalizzazione che ne consegue permette di trovare soluzioni che, altrimenti, resterebbero sconosciute".

Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia

"Quando si parla di statistica si parla di democrazia".

Enrico Giovannini, presidente dell'Istat

"Un giorno non ci verrà chiesto se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili".

Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, associazione contro le mafie

Confartigianato fotografa il mercato del lavoro femminile

La crisi picchia duro, ma le imprenditrici resistono e fanno guadagnare all'Italia il record europeo del maggior numero di aziende 'rosa'. A rilevarlo è l'Osservatorio sull'imprenditoria femminile curato dall'Ufficio studi di Confartigianato e presentato alla 13° Convention di Donne Impresa Confartigianato organizzata a Roma il 20 e 21 ottobre.

Ma l'Osservatorio fotografa anche l'altra faccia della medaglia: in Italia la partecipazione femminile al mercato del lavoro rimane tra le più basse d'Europa. Il tasso di inattività delle donne nel nostro Paese è del 48,9%, a fronte della media europea del 35,5%. Peggio di noi fa soltanto Malta.

I tassi di inattività femminile più elevati si registrano nel Mezzogiorno: la Campania, tra le 271 regioni europee, fa registrare il più alto in assoluto con il 68,9%. All'altro capo della classifica la Provincia autonoma di Bolzano dove il tasso di inattività si dimezza al 34,9%.

A tenere distanti le donne dal mondo del lavoro vi è soprattutto il basso investimento nei servizi di welfare che dovrebbero favorire la conciliazione tra attività professionali e cura della famiglia. In pratica, secondo le rilevazioni dell'Ufficio Studi di Confartigianato, in Italia la spesa pubblica per famiglia e maternità è pari a 320 euro ad abitante, vale a dire 203 euro in meno rispetto alla media dell'Unione Europea. Allarmanti anche i dati dell'Osservatorio sulla carenza di servizi pubblici per l'infanzia (asili nido, micronidi o servizi integrativi) e sui servizi di cura e assistenza agli anziani.

"I dati del nostro Osservatorio – ha sottolineato Edgarda Fiorini, Presidente di Confartigianato Donne Impresa – dimostrano che fare impresa è sempre più un mestiere da donne. Siamo in presenza di una imprenditoria femminile forte e dinamica che va incoraggiata. Al pari dei nostri colleghi abbiamo bisogno di interventi che ci liberino dai troppi vincoli e costi che soffocano le iniziative imprenditoriali. E vogliamo contare su un welfare che permetta alle donne di conciliare lavoro e famiglia e di esprimere nell'impresa le nostre potenzialità. Non chiediamo – ha concluso la Presidente – trattamenti di favore o corsie privilegiate, ma soltanto il rispetto di diritti che troppo spesso rimangono solo sulla carta".

Su questi temi, fondamentali per lo sviluppo non solo dell'imprenditoria femminile italiana ma anche dell'intero sistema Paese, si sono confrontati, nei due giorni di lavori, il Presidente di Confartigianato **Giorgio Guerrini**, il Segretario Generale **Cesare Fumagalli**, la Vice Presidente del Parlamento Europeo **Roberta Angelilli**, il Vice Presidente della Commissione Attività Produttive della Camera **Raffaello Vignali**, il cui Statuto delle Imprese è stato approvato dal Senato proprio durante la Convention, la Vice Presidente dell'UEAPME **Gunilla Almgren**, il Presidente ACLI e Portavoce del Forum Terzo settore **Andrea Olivero**, la Responsabile PMI e Semplificazione del Partito Democratico **Paola De Micheli**, la Consigliera Nazionale di Parità **Alessandra Servidori**.



Edgarda Fiorini,
Presidente di Confartigianato
Donne Impresa

S secondo l'Osservatorio, nel 2011 in Italia operano 1.531.200 imprenditrici e lavoratrici autonome. Al secondo posto la Germania con 1.383.500 imprenditrici, seguita da Regno Unito (1.176.500), Polonia (1.035.200), Spagna (912.500) e Francia (827.200). In particolare, le donne alla guida di imprese artigiane sono 368.677.

Questa leadership italiana nell'Ue viene confermata anche dal peso che l'imprenditoria femminile ha sul totale delle donne occupate: in Italia è del 16,4%, di gran lunga superiore al 10,3% della media dell'area Euro. E visto che fare impresa è sempre più un'occupazione femminile, le donne si fanno largo anche in settori all'avanguardia e tradizionalmente maschili. Le imprenditrici impegnate nell'high tech formano una 'pattuglia' di 12.261 'pioniere' che si sono avventurate in ambiti come la robotica, l'elettronica, la chimica farmaceutica, la produzione di software e di apparecchiature di alta precisione, le telecomunicazioni, la ricerca scientifica, la consulenza informatica. Le donne a capo di piccole imprese innovative sono il 22,5% del totale degli imprenditori specializzati nei settori high tech.



**LE COSE FATTE IN CASA
SONO PIÙ BUONE.**



MUTUO FATTOINCASA ARTIGIANCASSA.

NUOVO E SOLO PER IL MONDO ARTIGIANO: FINANZIAMENTO ACQUISTO, PROGETTAZIONE GRATUITA, RISTRUTTURAZIONE E ARREDAMENTO SCONTATI. TUTTO IN UNO.

Un mutuo a condizioni esclusive e tassi vantaggiosi, dedicato sia agli operatori di Confartigianato, Cna, Casartigiani, che ai titolari delle imprese associate, ai loro familiari e dipendenti. E in più, con il mutuo, se vuoi hai la progettazione gratuita della

ristrutturazione e convenzioni molto convenienti per ristrutturare e arredare.



**MUTUO FATTOINCASA. TUTTO IL MEGLIO,
SOLO PER IL MONDO ARTIGIANO.**

Scopri Mutuo **FATTOINCASA** nella tua Associazione artigiana, presso l'Artigiancassa Point.



ARTIGIANCASSA
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca per un mondo che cambia

www.artigiancassa.it